

Il battesimo di cui parla Gesù non si riferisce a quello già ricevuto da Giovanni ma probabilmente intende la Croce. Sappiamo che Gesù si dirige verso il luogo dove si compiranno i misteri della nostra rinascita, la sua morte e risurrezione. Tutto quello che ha fatto Gesù aveva un senso ultimo, quella glorificazione che solamente il Padre poteva donargli.

Non è un caso che nella chiesa antica il battesimo avvenisse secondo questa intuizione; tu venivi immerso nell'acqua per poter partecipare a quella morte e risurrezione che solo Cristo ti può dare. Una realtà in cui siamo stati inseriti con il nostro battesimo e alla quale dobbiamo ritornare perché in tutta la nostra vita il mistero della croce di Cristo deve condurre le nostre anime per lasciare che Cristo si compia in noi.

E' fondamentale nella nostra spiritualità rimanere sotto quella croce; mi piace che in questa chiesa ci sia la possibilità di vedere quel quadro illuminato dove risalta la croce di Cristo: dalla croce di Cristo nascono i sacramenti, nasce un fiume di grazia come viene raffigurato in tante rappresentazioni al quale tutti devono tornare. E dove sia chiara la convinzione che abbiamo bisogno di nutrirci della grazia di Dio secondo quei canali che la Chiesa ha ritenuto ideali, a portata d'uomo: i sacramenti.

Facendo così quel fuoco nel quale vedo lo Spirito Santo potrà continuare a riproporci la presenza di Cristo – *vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto* – che per noi rappresenta la convinzione che Cristo è reale nella nostra vita e può fare davvero quella differenza che il battesimo ci ha donato ma che dobbiamo poi esprimere con i gesti e le nostre azioni.

Un po' quella radicalità che il Papa ancora recentemente ha riproposto, stare in Cristo, come un albero piantato vicino a un corso d'acqua; il rapporto con Cristo diventa così vitale nella convinzione che cambia la nostra vita nel momento in cui riusciamo a dare le giuste priorità.

Questo rappresenta anche concretamente quella divisione di cui parla il vangelo, e che dobbiamo un po' interpretare. Penso che la divisione più grande che deve compiersi sia quella avvenuta fin dalla creazione. Dio per creare ha separato, per creare un ordine che è stato interrotto poi dal peccato che, lo sappiamo, crea una confusione grande, non sappiamo nemmeno bene cosa chiedere in certe occasioni, non sappiamo più dove sia il bene. La convinzione invece di voler essere radicati in Cristo ci porta a riconoscere che la prima separazione è tra scegliere il bene e rifiutare il male, e se questo fuoco rimane acceso la nostra coscienza è in grado, con Cristo, di scegliere il bene anche quando ciò diventa una vera lacerazione. Più uno è immerso in un vizio più questa separazione dovrà essere forte.

Ma noi non siamo soli in questa opera perché poi la cosa che possiamo scoprire è che Cristo, nostro alleato, desidera frutti belli dalla nostra vita, dei quali i primi a gioire siamo noi. E' bello essere in Cristo e in grazia di Dio, è bello portare questi frutti e metterli nelle mani di Dio: *fatte quello che vuoi*. Anche la mia fatica più grossa, magari nascosta ... Signore voglio che sia un frutto per la santificazione di tutta la tua chiesa.

Penso che questo rappresenti una bella e grande disponibilità, così come San Paolo ha voluto testimoniare: quali frutti cercate di raccogliere se rimanete nel peccato? Al contrario, desiderate i frutti più belli e un frutto è bello quando si rimane in Cristo, quando anche la nostra fatica diventa un motivo di offerta.

La nostra eucaristia, come ogni eucaristia, è un annuncio di quella morte e risurrezione di quel battesimo che Gesù riceve, dove i nostri frutti sono messi lì, davanti alla croce di Cristo per ricevere quell'alimento che permette alla nostra vita di essere un frutto per la vita eterna.